

**IL PIANO DELL'UNIONE EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI ESTERI
IN AFRICA E NEL MEDITERRANEO/VICINO ORIENTE
NELL'AMBITO DELL'AGENDA SULLE MIGRAZIONI**

**Workshop tra Istituzioni, Ong, Imprese, Istituti di credito, Media
Promosso da Link 2007, Farnesina, Roma, 19 Ottobre 2016**

**PARTE II - RACCOMANDAZIONI
*sulla proposta - COM(2016) 586 final - per un
Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio***

1. La connessione tra i problemi dello sviluppo e le migrazioni è indubbia e riguarda milioni di persone. È parallelamente iniziata e si amplierà negli anni una nuova mobilità internazionale correlata alla globalizzazione e alla diffusione web delle conoscenze, che trova impreparati l'Ue e gli Stati membri. Questo piano per gli investimenti esteri, nella sua indubbia positività, deve rappresentare solo l'inizio di scelte politiche e strategiche capaci di affrontare, senza ulteriori ritardi, la gestione del fenomeno migratorio nella sua ampiezza.
2. Inserendosi nel nuovo *framework* di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'Agenda europea sulle migrazioni, il piano di investimenti dovrà mantenere la stretta connessione con le politiche europee di sviluppo e di vicinato con una chiara cabina di regia della Commissione e dell'Alto Rappresentante. La dimensione politico-diplomatica e di partenariato è infatti molto rilevante e prioritaria rispetto a quella finanziaria pur indispensabile. Gli investimenti e la creazione di occupazione sono, inoltre, una parte fondamentale dell'azione per lo sviluppo ma non l'unica. Non c'è infatti sviluppo senza educazione, possibilità di curarsi, coesione sociale, sostenibilità ambientale, giustizia sociale e economica. Il tutto va quindi ancorato alle politiche di sviluppo, di lotta alla povertà, di sostenibilità, con un'unica direzione strategica e con le specifiche e coerenti valutazioni dell'addizionalità per lo sviluppo, dei risultati e dell'impatto.
3. L'efficacia del piano dipenderà in gran parte dal protagonismo imprenditoriale, la spinta a fare impresa nella consapevolezza di poter rispondere a un bisogno vero e fare profitto investendo per conseguire i migliori risultati, mettendoci del proprio e rischiando per riuscirci, con un approccio etico, nel rispetto della persona e dell'ambiente. Lo richiede anche il terzo pilastro della struttura del piano, finalizzato a favorire nel paese partner un contesto imprenditoriale dinamico e affidabile, che rimarrebbe però inattuato senza esplicite regole e modalità di intervento per gli investitori, verificandone l'attuazione. La Commissione dovrebbe adottare le linee guida OCSE per gli investimenti internazionali, già vincolanti per tutti i paesi membri dell'OCSE. La loro adozione si impone anche al fine della coerenza con le finalità dello stesso piano europeo e con l'Agenda 2030 sugli obiettivi di sviluppo sostenibile.
4. Ampi sono i settori di intervento previsti dal piano. Si auspica che siano maggiormente evidenziati l'agricoltura, il rimboschimento, la valorizzazione delle terre incolte, il contrasto al *land grabbing* se tale accaparramento di grandi estensioni di terra comporta depauperamento di produzioni locali e perdita di controllo e di accesso da parte delle popolazioni, la diffusione di formali titoli di proprietà alle comunità locali.

5. Pur essendo implicito nel concetto di partenariato, il Regolamento dovrebbe formalizzare il grado effettivo di partecipazione dei paesi partner alla governance dei piani di investimento che li riguardano, in pieno spirito di *co-ownership* secondo gli impegni di partenariato assunti con la Dichiarazione di Parigi che richiedono la partecipazione del paese partner e l'allineamento al quadro di sviluppo nazionale.

6. Anche le forme di partecipazione finanziaria secondo le possibilità dei paesi partner dovrebbero essere normalmente considerate come parte integrante del *blending* complessivo a copertura degli investimenti.

7. Il principio "*more for more*" dovrà sempre includere l'impegno dei paesi partner sui diritti umani, l'equità di genere e la valorizzazione delle comunità. Più in generale, l'intero piano europeo per gli investimenti esteri dovrà avere questi temi al centro della propria attuazione, dato che la loro negazione è, oltretutto e spesso, causa di migrazione.

8. Il sistema delle garanzie ha un effetto leva rilevante, incoraggiando anche gli interventi in paesi a rischio. Per favorire gli investimenti delle PMI, particolarmente indicate per lo sviluppo diffuso dell'iniziativa imprenditoriale sul territorio, tali garanzie dovrebbero riferirsi anche ad investimenti di piccole dimensioni e per periodi sufficientemente lunghi, date altresì le difficoltà del mercato a prenderle in considerazione.

9. Si ritiene di grande utilità la presenza, come osservatori nelle sedi di definizione strategica e operativa, di esponenti qualificati delle società civili - dei paesi partner ed europee - a maggiore garanzia della corretta finalizzazione ed efficacia economica e sociale degli investimenti, per evidenziare e valorizzare ogni possibile sinergia tra l'azione delle imprese e quella delle organizzazioni della società civile che conoscono e hanno relazioni con le comunità nei territori in cui sono impegnate, per accompagnare il sistema profit nel rispetto dei requisiti di sostenibilità sociale e ambientale, dei diritti umani e del lavoro, delle aspirazioni delle comunità, per rispondere pienamente e in modo duraturo alle esigenze dei paesi partner. Nella convinzione che solo facendo sistema si possiamo più facilmente garantire, in realtà politiche e sociali così complessi, risultati positivi ed efficaci.

10. Il piano dovrebbe di conseguenza incentivare anche i sistemi della cooperazione degli Stati membri ad attivarsi al fine di assicurare un adeguato protagonismo dei soggetti di cooperazione internazionale tramite il loro partenariato con analoghi soggetti nei paesi partner coinvolti nel piano di investimenti. .

11. Data la novità e l'importanza del piano di investimenti, che potrebbe amplificarsi significativamente dopo questo primo quadriennio, sarebbe opportuna una più attenta e diffusa comunicazione che raggiunga sia le imprese, incluse le PMI, sia le organizzazioni della società civile e i cittadini europei al fine della conoscenza dell'iniziativa e dei suoi risultati.